

L'ANALISI

## L'Europa ferita dai nazionalismi

BERNARDO VALLI

PARIGI

**L'**EUROPA esce ferita dalle urne. Vacilla dopo il risultato elettorale francese. È come se una consistente parte dell'Europa, e tra le più storicamente nobili, ripudiasse se stessa. La ferita è profonda. È la prima volta che in uno dei grandi paesi fondatori un movimento eurofobo, il Front National di Marine Le Pen, arriva in testa in una consultazione nazionale.

SEGUE A PAGINA 14

# Una ferita nel cuore dell'Europa

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

BERNARDO VALLI

PARIGI

**E'** UN forte, sia pure non decisivo, rifiuto dell'integrazione da parte di un quarto (il 25%) dei cittadini francesi che ieri hanno votato. La debole partecipazione, poco più del 40%, ridimensiona il valore dell'elezione ma lascia intatta la sua legittimità, e quindi l'Unione esce azzoppata dalla prova. Il Movimento 5 Stelle, con il suo mediocre risultato, contribuisce solo in parte al trauma. Trovando il linguaggio di Beppe Grillo identico al suo, la Le Pen desiderava raggiungere un'intesa con lui. Ma i tentativi sono stati senza successo. Tuttavia lei ci pensa ancora e ieri l'ha ripetuto.

Nel nuovo Parlamento appena eletto, e dotato di più poteri dei precedenti, si sta per inseguire una forza la cui missione è quello di distruggerlo. Nel breve discorso della vittoria Marine Le Pen ha chiesto che la Francia riprenda «in mano le redini del proprio destino». Destinò da togliere dalle mani di una commissione di tecnocrati. Nei giorni scorsi aveva dato come inevitabili le dimissioni del capo dello Stato e lo scioglimento dell'Assemblea nazionale nel caso il Front National si fosse imposto come primo partito. Sull'onda del successo è stata più sobria, non ha chiesto a François Hollande di andarsene ma l'ha

invitato a indire nuove elezioni per consentire al popolo di affidare al Parlamento di Parigi tutti i compiti nazionali che gli competono. Non sarà esaudita perché la richiesta è infondata, trattandosi di una consultazione europea e non nazionale. Ma il nuovo rapporto di forza peserà nella società politica.

Il primo ministro socialista, Manuel Valls, ha parlato di uno shock, di un trauma, di un terremoto. In cinque anni, due dei quali con la sinistra al governo, il Front National ha guadagnato il venti per cento. Nel 2009 aveva ottenuto il 6,34%. Il partito socialista, che è anche quello di François Hollande, ha subito un crollo: è sceso al 14%. Il peggior risultato della sinistra negli ultimi vent'anni. La destra democratica, che elesse presidente Nicolas Sarkozy in parte con voti del Front National, ha raggiunto a fatica il 20%, anche perché privato da una scissione della corrente di centro. Il terremoto politico è senza precedenti nella Quinta repubblica. Esso apre una breccia inquietante nel sistema. Non è più tanto assurdo vedere Marine Le Pen come candidata, sulla soglia dell'Eliseo, quando si esaurirà il mandato di Hollande.

L'estrema destra, con la quale i partiti tradizionali, democratici, rifiutavano alleanze formali, è da ieri sera rappresentata dal principale partito della République. Le Pen ha annunciato programmi e linguaggio. Ha purgato il suo discorso.

Niente più aperta xenofobia, razzismo, antisemitismo, violento antiarabismo, o nostalgia per le vecchie ideologie degli anni 40. La revisione è servita. Il successo è soltanto in parte ridimensionato dalla debole affluenza. Né le crisi affrontate dall'Europa, quella finanziaria dell'euro e quella geopolitica dell'Ucraina, sono spiegazioni sufficienti. L'Fn è eurofobo da sempre. Adesso è esploso. Si pensava che la nomina a primo ministro di Manuel Valls, personaggio popolare anche a destra, compensasse l'impopolarità di François Hollande. Almeno per ora non è bastata.

Il Front National porterà nel Parlamento europeo 23-25 deputati. In quello scaduto ne aveva tre. Adesso gliene mancano soltanto un paio. Ce ne vogliono infatti 25 per formare un gruppo e quindi poter presentare progetti di legge. Né dovrebbe essere difficile includere nel gruppo 7 rappresentanti di paesi membri altrettanto indispensabili per il regolamento. Gli euroscettici, stando ai primi calcoli, dovrebbero essere centotrenta. Nonostante le divergenze tra di loro, Marine Le Pen saprà trovare gli alleati necessari, con i quali condurre una campagna contro l'Unione, e in particolare contro l'euro.

Al contrario della Francia, la Germania ha dimostrato equilibrio. Non poteva deludere l'Europa "tedesca". I cristiano-democratici (con i cristiano-sociali bavaresi) hanno perso

qualche punto rispetto alle elezioni del 2009: sono scesi dal 37,9 al 36%. Mentre i socialdemocratici, loro alleati nel governo federale ma concorrenti nelle elezioni europee, hanno fatto un balzo in avanti dal 20,8 del 2009 sono passati al 27,5. Il progresso è stato vistoso ma non tale da rovesciare i rapporti nel Parlamento europeo, dove i popolari (211) resteranno la maggioranza senza tuttavia distaccare troppo i socialdemocratici (193). Il candidato dei popolari (democristiani), il lussemburghese Juncker, si è proclamato il vincitore, ma non avendo una maggioranza assoluta dovrà ricorrere ai socialdemocratici, e formare probabilmente una coalizione "alla tedesca" con loro. E poiché Juncker non sembra troppo interessato alla carica di commissario, il tedesco Schulz, candidato della sinistra riformista, potrebbe succedere al

conservatore portoghese Barroso.

Se questi dati, non ancora ufficiali, sono esatti, nonostante il successo di Le Pen, non hanno consentito alla estrema destra eurofoba di raggiungere il trenta o più per cento pronosticato dai sondaggi: i suoi deputati dovrebbero essere 130 su 751. Essendo la rappresentante di un partito francese, di un grande paese fondatore, partner privilegiato della Germania semi-opponente, Marine Le Pen avrà un ruolo guida nel fronte eurofobo,

anche diviso e litigioso. Potrà condurre battaglie contro l'integrazione e l'euro. Ma la sua forza si esprimerà soprattutto in Francia, che cercherà di trasformare in un paese ancor più xenofobo di quel che è. Ed è allora che l'Unione europea sarà seriamente minacciata. I suoi stretti alleati in Europa saranno gli austriaci del Fpö, diventati il terzo partito nazionale col 19,9%. Gli olandesi del Pvv, che però hanno perduto sei dei diciotto deputati che avevano. In Germania il partito dell'Alternativa ha avuto un 6,5% e andrà in parlamento. Gli eurofobi britannici hanno avuto successo ma sono piuttosto solitari. Vogliono che il Regno Unito si stacchi dall'Europa, dove non vogliono però conservare alleati ideologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Unione vacilla dopo il risultato francese. Ma gli eurofobi sono al di sotto dei pronostici

